

## I Domenica d'Avvento anno C

Let: Mc16,9-16; Is 13,4-11; Salmo 67; Ef 5,1-11a ;Lc 21,5-28

Il discorso apocalittico di Gesù li per li suona come un discorso terroristico. Davvero Gesù vuole terrorizzare i discepoli? Luca in realtà non riferisce ai discepoli le parole sulle belle pietre del tempio, che offrono a Gesù lo spunto per annunciare la fine del tempio e di tutte le cose; *alcuni* – dice con formula generica – *parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano*. Forse l'evangelista vuol proteggere l'immagine dei discepoli; Marco e Matteo dicono che si trattava appunto dei discepoli. Dunque Gesù vuole terrorizzare i discepoli? Piuttosto, vuole invitare i discepoli a misurarsi con quel terrore che hanno dentro, ma cercano in tutti i modi di rimuovere dalla coscienza.

Noi tutti abbiamo dentro un terrore, dal quale cerchiamo in tutti i modi di distrarci. Il tempo di Avvento ci è proposto dalla Chiesa appunto per correggere una tale rimozione. A intendere il terrore nascosto che portiamo nell'anima ci aiuta la parola del profeta. *Tutte le mani sono fiacche*, egli dice, *ogni cuore d'uomo viene meno*. Tutti sembrano boccheggianti dalla fatica, e non saprebbero dire per quale motivo sono così stanchi; tutti hanno dentro la paura di non farcela, a che cosa fare non saprebbero dire; quale sia la ragione dell'enorme fatica, sotto la quale essi minacciano di soccombere, non sanno. Tutti sono *costernati*, ma non saprebbero bene dire perché. Il profeta dice il perché: *è vicino il giorno del Signore; esso viene come una devastazione da parte dell'Onnipotente*. Il giorno del Signore è quello del suo giudizio; esso viene appunto come una devastazione.

C'è un rimedio? Certo che c'è un rimedio, occorre non essere sorpresi. Occorre distogliere gli occhi dalle belle pietre e dai doni votivi, nei quali incautamente viene cercato rimedio all'ansia interiore; occorre distogliere gli occhi non solo dalle belle pietre del tempio, ma da tutti gli altri ornamenti mediante i quali tentiamo di dissimulare la fragilità obiettiva dei muri della nostra casa.

A questo riguardo appare molto eloquente un'immagine proposta da Ezechiele per accusare i falsi profeti. Falsi profeti sono coloro che annunciano la pace, il dialogo, l'intesa universale; e nascondono in tutti i modi le ragioni del dissenso e addirittura del conflitto tra gli uomini e tra i popoli. *La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi*, annuncia Ezechiele a nome di Dio; *ingannano il mio popolo dicendo: Pace! e la pace non c'è*. La pace finta e a poco prezzo, che essi annunciano, nasconde la pace vera e a caro che Dio vorrebbe costruire: *mentre egli costruisce un muro, ecco essi lo intonacano di mota*. La gente si appassiona alla mota, mentre il profeta riceve ordine di rompere il loro inganno: *Dì a quegli intonacatori di mota: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, una grandine grossa, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro è abbattuto*.

Come la caduta di quel muro è la caduta del tempio, è la caduta del mondo intero. La vita di tutte le nazioni è segnata dall'angoscia: *gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra*, dice Gesù. Il pericolo è quello di non trovare la forza per sostenere una tale paura, e di soccombere dunque davanti ai segni che precedono la fine. Il pericolo è quello di soccombere prima ancora che si possa comparire davanti al Figlio dell'uomo.

Dunque, per non essere sorpresi dal giorno del Signore bisogna evitare di intonacare di fango i muri pericolanti, sicché non se ne vedano più le crepe; occorre invece provvedere a renderli sicuri. Appartengono al numero di questi *intonacatori di mota*, secondo Gesù, i molti che verranno nel suo nome dicendo *Sono io*, oppure *Il tempo è vicino*; in questo tempo di crescente secolarizzazione grande successo hanno nel mondo i movimento religiosi apocalittici, che annunciano la fine del mondo per domani, che invitano a seguire profeti esagitati che annunciano la fine prossima del mondo; Gesù raccomanda di non lasciarsi ingannare e di non terrorizzarsi, perché *non è subito la fine*. Questo è l'aspetto più importante del discorso apocalittico di Gesù: esso certo annuncia la fine di tutte le cose, ma insieme dice che la fine non è subito.

*Prima di tutto metteranno le mani su di voi: appunto questo sarà il segno da prendere in seria considerazione, per imparare come prepararsi all'avvento del Signore. La persecuzione, il processo, la richiesta di rispondere della vostra fede in me davanti a re e a governatori, farà del tempo che precede la venuta del Figlio dell'uomo non un tempo vuoto, ma un tempo che voi stessi dovrete riempire. La persecuzione infatti vi darà occasione di render testimonianza. La testimonianza cristiana è da intendere non genericamente come il buon esempio che dovremmo dare ai fratelli, ma come una deposizione giudiziale in favore di Gesù nel quadro del processo che il mondo sempre da capo intenta nei suoi confronti. Per rendere testimonianza in suo favore è indispensabile accorgersi che questa appunto è la forma della nostra vita in compagnia degli uomini e dei popoli: è celebrato un processo nei confronti del Signore, e ciascuno deve prendere posizione.*

La deposizione in favore di Gesù non può essere preparata prima. Più precisamente, non possono essere preparate prima le parole: *Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa.* Per quel che riguarda le parole, sarà il Signore stesso che darà, al momento giusto, *lingua e sapienza a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere.* Le parole saranno date in quel momento; ma perché in quel momento noi siamo in grado di raccogliere il dono della sua lingua e della sua sapienza, occorre disporre l'animo da prima.

Occorre staccare l'animo dalle certezze illusorie. Gesù non si riferisce soltanto a quelle più banali e superficiali, come ad esempio le belle pietre del tempio o i doni votivi; si riferisce anche a certezze che paiono molto consistenti, come quelle offerte da genitori, fratelli, parenti e amici; *sarete traditi* anche da loro; addirittura *sarete odiati da tutti per causa del mio nome.* Questo non dovrà costituire per voi motivo di terrore; *nemmeno un capello del vostro capo* infatti *perirà.* La promessa vale però soltanto per loro che fino all'ultimo capello tutto dedicheranno alla testimonianza del suo nome.

Viviamo in una stagione che in gran conto tiene gli affetti. Pare vigere una legge di questo genere: più gli affetti sono a rischio, più essi sono apprezzati. Fra tutti e sopra tutti sono apprezzati gli affetti familiari, l'affetto tra uomo e donna e anche l'affetto tra genitori e figli. E appunto gli affetti familiari appaiono particolarmente a rischio. Perché essi diventino scuri, occorre che non siano difesi come piccoli feticci, ma siano riferiti a Colui che sta alla loro origine e promette ad essi un compimento. Gli affetti sono densi di un significato: occorre riconoscere tale significato, credere ad esso, attendere con pazienza il compimento della promessa, e non invece spremere dagli affetti il conforto solo per oggi. *Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime.*